

→ SEGUE DALLA PAGINA 4

Se sono giuste le valutazioni della Cgia (gli artigiani) di Mestre negli ultimi tre mesi del 2010 l'Italia perderà altri 70.000 posti di lavoro, dopo averne bruciati 561.000 negli ultimi due anni. Con questa ulteriore perdita di occupati il tasso di disoccupazione si attesterebbe a fine anno al 9%, con 2.258.000 senza lavoro "ufficiali". Questi dati, inoltre, potrebbero non rappresentare pienamente il dramma sociale italiano di cui sono protagonisti i giovani, i precari, e il grande popolo del "sommerso". Realisticamente la Cgil ha stimato che nell'ultimo biennio i posti persi sono stati almeno un milione e che il recupero, con i modesti tassi di crescita attesi per quest'anno e per il 2011, sarà un processo lunghissimo e faticoso.

La ripresa senza occupazione sarà certamente uno dei temi del prossimo autunno sul quale le opinioni, le analisi e le cure divergono. Per alcuni il ritardo nella creazione di posti è causato dai modesti tassi di crescita del Pil, dal fatto che se si sono mosse le imprese legate all'export altre sono ancora ferme, oppure altri ritengono che non ci può essere una vera svolta nell'economia, e quindi nel lavoro,

### Gli ultimi

Il licenziato-tipo: operaio, straniero, con contratto a termine

se non si darà fiato con adeguate politiche fiscali e contrattuali al reddito delle famiglie. A queste valutazioni bisogna aggiungere l'analisi di chi pensa che il problema del mercato del lavoro nazionale sia la sua ingessatura e la sua congenita ingiustizia che penalizzerebbe le giovani generazioni rispetto ai lavoratori più garantiti.

Se al Sud un giovane su tre non lavora, se il tasso di occupazione femminile è tra i più bassi in Europa vuol dire che i problemi del mondo del lavoro non sono solo legati alla congiuntura economica, ma derivano da ritardi, mancati interventi, riforme sempre rinviati. Da questo dipende un generale impoverimento delle famiglie, e non solo nel Mezzogiorno, che dopo la lunga crisi si estende oggi anche a settori sociali una volta al riparo da questi rischi. Chi riuscirà a mandare a casa Berlusconi dovrà subito pensare a come risollevarne le sorti del paese e offrire una speranza a giovani e donne. Possibilmente senza imitare Marchionne.

RINALDO GIANOLA



Precari sempre oggetto di ricatto, mai un'occupazione garantita

Foto di Danilo Schiavella/Ansa

### Intervista a Tito Boeri

# «In Italia senza riforme è più difficile combattere la disoccupazione»

**L'economista:** «Negli Usa prima o poi i posti di lavoro verranno recuperati. Da noi il problema è strutturale e, annunci a parte, il governo non fa nulla»

#### MARCO VENTIMIGLIA

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Il problema dei posti di lavoro persi durante la crisi è comune alle economie dei Paesi occidentali, ma la via d'uscita non è uguale per tutti». Tito Boeri, economista e professore alla Bocconi, non si mostra sorpreso per le ultime cifre negative sull'occupazione americana: «L'insufficiente creazione di nuovi posti di lavoro era già emersa nei mesi scorsi. Non a caso diversi economisti avevano proposto di introdurre misure temporanee di incentivazione alle assunzioni. Il fatto è che, a differenza di altre crisi, dove ad un brusco calo dell'occupazione era corrisposto un recupero altrettanto veloce, questa volta negli Usa

c'è una ripresa economica che crea pochi posti di lavoro. Pesano vari fattori, a partire dalla particolare natura di questa crisi, nata nella finanza e poi trasferitasi nell'economia reale».

#### Quali analogie con la situazione europea ed in particolare quella italiana?

«Ci sono forti differenze. Negli Usa il problema della creazione di posti di lavoro è solo una questione di tempo e di superamento della stretta creditizia associata alla crisi finanziaria. Da noi, invece, i problemi sono strutturali. La produttività del lavoro è crollata durante la recessione, dopo anni di crescita negativa. Perché aumenti in modo consistente l'occupazione, e perché questa occupazione non sia più solo precarietà e bassi salari bisogna che torni a crescere la produttività».

Come?

«Sono tante le riforme, a partire da quelle dell'ingresso del mercato del lavoro. Finché relegheremo i giovani, le persone che hanno il maggiore capitale umano, ai margini del mercato, difficilmente torneremo a crescere. La scarsa produttività è l'altra faccia della medaglia del dualismo del nostro mercato del lavoro, da un lato gli assunti a tempo indeterminato, dall'altro coloro che hanno un contratto a termine, sempre più spesso non rinnovato».

#### Per la Cgia si potrebbero perdere altri 70.000 posti entro la fine dell'anno...

«Non conosco nel dettaglio le modalità della rilevazione, anche se credo che la maggior erosione dell'occupazione sia ormai alle nostre spalle. Certo, i dati sulla cassa integrazione sono allarmanti. Ma qui c'è un problema dell'istituto della Cassa in dero-